

Indirizzo di Saluto al XII Congresso Nazionale degli Attuari

Fabio Grasso

Presidente del Consiglio

dell'Area Didattica di Scienze statistiche, attuariali e finanziarie

Cari Presidenti, colleghe e colleghi,

sono lieto di porgere un Saluto di benvenuto in rappresentanza della realtà accademica delle Scienze attuariali, in particolar modo di quella dell'Università di Roma "La Sapienza" dove quasi un secolo fa, nel 1926, nasceva la Scuola di Scienze statistiche e attuariali presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Dieci anni più tardi, nel 1936, nasceva la Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali che, con 41 studenti, nell'anno accademico 1936-1937 avviava la propria attività.

Nei pochi minuti a mia disposizione desidero focalizzare l'attenzione su un unico aspetto, significativo, dell'attuale realtà della formazione attuariale in Sapienza e, per quanto a mia conoscenza, anche negli altri Atenei che offrono percorsi di studio per le Scienze attuariali.

La formazione, in generale, prevede la presenza di docenti e studenti, sono le due facce di un'unica medaglia. Ebbene, l'odierna realtà della formazione attuariale in Sapienza è una medaglia con una faccia florida e una faccia, purtroppo, sofferente.

Se qualcuno pensa che la sofferenza sia costituita dalla limitata consistenza numerica o dalla insoddisfacente qualità media degli studenti iscritti ai Corsi di studio che l'Ateneo offre nella Classe di Laurea L-41 e nella Classe di Laurea magistrale LM-83 è in errore.

Infatti, il numero delle immatricolazioni a questi Corsi di studio è in costante crescita da quando l'attuazione della legge 240 del 2010 ha fatto sì che la relativa responsabilità fosse affidata al Dipartimento di Scienze statistiche, che ho avuto l'onore di dirigere per sei anni.

Inoltre, la qualità degli studenti è molto soddisfacente, in linea con la tradizione di questi Corsi di studio e come è anche costantemente testimoniato dagli esiti professionali e di ricerca, molto positivi, dei laureati triennali e magistrali.

La sofferenza va ricercata altrove e riguarda il numero sempre più esiguo di docenti del settore scientifico-disciplinare delle Scienze attuariali (SECS-S/06: "Metodi matematici per l'economia e le scienze attuariali e finanziarie"). Attualmente il Dipartimento di Scienze statistiche è una struttura di circa sessanta tra professori e ricercatori, dei quali soltanto otto appartenenti al settore delle Scienze attuariali. Il contingente si è dimezzato rispetto a quando il Dipartimento, il 1° luglio 2010, avviava la propria attività. Questa sofferenza non è però locale, purtroppo è estesa all'intero territorio nazionale.

Non è questo né il luogo né il tempo opportuno per approfondimenti sul tema. Mi limito a una sola osservazione: se la sofferenza non ha analoghi riscontri quantitativi in altri settori scientifico-disciplinari, a partire da quelli più vicini (la statistica, l'economia), è evidente che questi ultimi, in seguito alla Riforma universitaria avviata dal D.M. 509 del 1999, sono stati capaci, con le rispettive associazioni scientifiche di riferimento, di stabilire una costante e proficua interlocuzione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e che, a valle di ciò, le "regole del gioco" oggi alla base del reclutamento e delle progressioni di carriera nelle Università penalizzano fortemente quei settori (o quelle porzioni di settore, è questo propriamente il caso delle Scienze attuariali) che negli ultimi 15-20 anni non hanno stabilito analogo dialogo con il Ministero competente.

In questa situazione, confortante da un lato e preoccupante dall'altro lato, ritengo che nei prossimi anni sarà necessario un ancor più stretto rapporto tra l'Università e gli Organismi rappresentativi della professione attuariale. In tal senso, soprattutto grazie all'impegno dei Presidenti del Consiglio e dell'Ordine degli Attuari, Giampaolo Crenca e Fausto Belliscioni, molto è stato fatto negli ultimi anni, innanzitutto a favore di quegli Atenei che offrono Corsi di Laurea magistrale, nella Classe LM-16 o nella Classe (elettiva per l'Attuario) LM-83, con consistenti lacune rispetto alla preparazione più specifica richiesta per l'abilitazione alla professione di Attuario e, più in generale, rispetto a indirizzi e standards adottati all'estero per la formazione e la definizione delle competenze dell'Attuario.

Oltre a questo, credo che nei prossimi anni sarà necessaria anche una sempre più stretta collaborazione didattica e scientifica tra gli Atenei impegnati a formare attuari. In tal senso, un ruolo importante potrà essere svolto dal Comitato Scientifico dell'Ordine degli Attuari, costituito di recente, e dal "Centro Interaccademico per le Scienze Attuariali e la Gestione dei Rischi" che, costituito nel 1992 come "Centro interuniversitario" e con sede a Firenze, promuove numerose apprezzate iniziative, di formazione e ricerca, spesso condivise con l'Ordine degli Attuari (segnalo ad esempio la Scuola di Attuariato, nel gennaio 2019 avrà inizio la settima edizione).

Concludo il mio intervento con l'auspicio che da questo XII Congresso Nazionale degli Attuari, che presenta un programma di lavori ampio e articolato oltrech  un chiaro indirizzo verso una gestione sempre pi  professionale dei rischi, ciascun partecipante possa ricevere stimoli importanti per la propria futura attivit  professionale e/o di ricerca.

Roma, 21 novembre 2018